**II DOMENICA DI AVVENTO**

**ANNO C**

***Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,1-6)***

*Nell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetràrca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetràrca dell’Iturèa e della Traconìtide, e Lisània tetràrca dell’Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto.*

*Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com’è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaìa:*

*«Voce di uno che grida nel deserto:*

*Preparate la via del Signore,*

*raddrizzate i suoi sentieri!*

*Ogni burrone sarà riempito,*

*ogni monte e ogni colle sarà abbassato;*

*le vie tortuose diverranno diritte*

*e quelle impervie, spianate.*

*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».*

Il vangelo di questa seconda domenica di avvento ci presenta la figura di Giovanni Battista e si apre, come succede in altre pagine dell'evangelista Luca, con una precisa e dettagliata cornice storica che passa in rassegna, secondo un ordine gerarchico rispettato, i grandi personaggi dell'epoca a partire dall'Imperatore Tiberio, dal suo rappresentante in terra giudaica Pilato, dai potenti che si erano divisi il regno di Erode il grande fino ad arrivare ai responsabili religiosi rappresentati dai sommi sacerdoti del tempo .

Non è che a Luca interessi compilare un manuale di storia ma sostanzialmente egli intende fornire da una parte una consistenza concreta alla sua narrazione per sostenere che la storia di Gesù non è una sorta di mito o favola fuori dal tempo, bella ma poco verosimile, dall'altra contrapporre al suo elenco di personaggi famosi l'umile figura di Giovanni figlio di Zaccaria, che sceglie il deserto come luogo privilegiato per vivere la sua missione di profeta che collega l'AT con la venuta del Messia annunciato dalle scritture.

Come all'inizio del suo Vangelo Luca racconta che Dio si manifesta ad una giovane donna della piccola cittadina i Nazareth anche qui di nuovo fa capire come le strade scelte da Dio per incarnarsi nella storia sono le più imprevedibili e inaspettate.

La Parola di Dio esce dal tempio, dalle grandi capitali, dai luoghi di potere e raggiunge questo giovane un pò inquieto, sicuramente fuori dagli schemi che predicava l'urgenza di un cambiamento e la necessità di una conversione. Non è lui che porta l'annuncio , ma come sempre è la Parola che si posa su di lui che lo interroga, lo spinge a muoversi, a percorrere la valle del Giordano a cercare uomini e donne capaci di mettersi in gioco e accogliere il suo invito ad iniziare un nuovo cammino.

Nella figura del Battista la Storia di Dio si mescola con tutte le nostre piccole e spesso insignificanti storie e le trasfigura a patto che ci lasciamo coinvolgere, interrogare, usciamo dalle nostre certezze e ci mettiamo in cammino. L'avvento non ci chiede impegni ulteriori, rinunce, disponibilità che spesso non abbiamo , ma ci chiede di alzare lo sguardo, sollevare i nostri occhi e accorgerci che c'è qualcosa di nuovo, spalancare i nostri cuori e preparare la strada a Dio che viene non perchè siamo bravi, facciamo tanti sacrifici ma perchè ci ama fino a condividere la nostra misera condizione.

L'ultimo versetto di questo vangelo è straordinario: Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio. Noi siamo esperti nell'erigere barriere, nel fare distinzioni , nel mettere paletti ma Dio vuole che tutti siamo salvi e non si ferma neppure davanti alla tortuosità, alle fatiche a alla povertà delle nostre vite ma vuole raggiungere ognuno di noi attraverso la sua strada che è quella dell'amore.